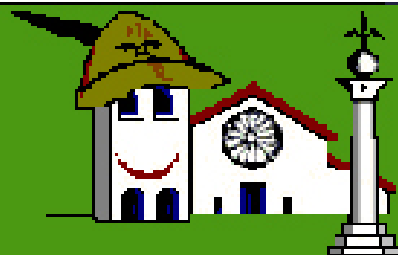


L'ALPIN DE TRIESTE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI TRIESTE
"M. O. GUIDO CORSI" - FONDATA IL 26 GENNAIO 1922

Bimestrale inviato gratuitamente a Soci e Sezioni A.N.A. Anno XXXII n.142 NOVEMBRE 2008

**Lo so, il Natale è ancora lontano.
Ma quando in gennaio uscirà il prossimo numero di questo giornale, sarà troppo tardi per farvi gli auguri di Natale. Perciò lasciate che ve li facciamo adesso i migliori Auguri da parte di tutta la redazione.**

Buon Natale Alpino



SOMMARIO

Novant'anni fa	2
Penne nere sul paracadute	4
Gorizia, 14-15-16 settembre 1947	5
Un Alpino triestino al Polo Nord	6
Ricordi di un campo estivo	7
I calci del mulo	8

Lettere al Direttore	9
Flash sulla Sezione	10
Un Triestino al comando delle Truppe Alpine	13
Prossimi appuntamenti	14
Anagrafe alpina	15
Fieno in baita	16

Visitate il nostro sito
www.anatrieste.it

(informazioni, notizie, foto, storia, ... di tutto un po' sugli Alpini e sulla nostra Sezione)

NOVANT'ANNI FA

Di tutte le battaglie più importanti della Prima Guerra Mondiale si è scritto tanto. Libri, trattati, saggi, discussioni, tavole rotonde, conferenze.

Sulla battaglia di Vittorio Veneto invece la bibliografia è piuttosto limitata. Ossia, se ne parla, sì; ma senza entrare troppo nei dettagli e nei particolari.

Dopo la battaglia del solstizio del 1918, l'Austria, che già da tempo aveva cominciato a dare segni di stanchezza, cominciava a rendersi conto che la guerra sarebbe stata inevitabilmente persa. Ad analoghe conclusioni era arrivato anche lo Stato Maggiore germanico, e trattative di pace avevano cominciato ad aver luogo. Le condizioni imposte dall'Intesa non erano però accettabili e la guerra continuò.

Sia gli Imperi Centrali che l'Intesa ritenevano che la guerra sarebbe durata almeno fino alla primavera del 1919.

Anche l'Italia, rafforzata spiritualmente dalla vittoriosa resistenza sul Piave e sul Grappa, e da quella del solstizio d'estate, preparava il suo esercito per quello che – secondo le aspettative – avrebbe dovuto essere lo scontro finale. Su richiesta della Francia che voleva diminuire la pressione sul proprio fronte, si anticiparono i tempi e segretamente si decise che l'offensiva si sarebbe dovuta fare in quello stesso autunno, pur sapendo che le nostre Forze Armate non sarebbero state pronte in tempo. Inoltre, un crollo sul fronte italiano del Piave, dove combattevano le armate del gen. von Boroëvic prevalentemente formate da militari di etnie slave, avrebbe immediatamente causato il crollo morale del suo esercito ed acuito le spinte secessioniste irredentistiche delle popolazioni alloglotte dell'Impero.

Inizialmente la decisione fu tenuta segreta a tal punto che solo lo Stato Maggiore Generale ed i più alti generali ne erano a conoscenza. Poi si cercò febbrilmente di accelerare i tempi. Ciononostante, in ottobre noi non avevamo ancora raggiunto quel rapporto di forze che ci avrebbe ragionevolmente fatto prevedere una vittoria.

Nel tratto di fronte dallo Stelvio al Mare Adriatico noi avevamo schierato 57 divisioni di fanteria (incluse 3 inglesi, 2 francesi ed una cecoslovacca) più un reggimento di fanteria USA, 4 divisioni di cavalleria.

A queste nostre forze gli Austroungarici contrapponevano 52 divisioni e mezzo di fanteria, 6 di cavalleria appiedata (questo termine mi ricorda gli Alpini "motorizzati a piè") e 58 squadroni di cavalleria. Sembrerebbe quindi una situazione di leggero vantaggio (non sufficiente per giustificare un'offensiva), ma

non è così: le divisioni austriache infatti avevano 13 battaglioni e le nostre 12; inoltre i battaglioni austriaci erano costituiti di 4 compagnie di fucilieri ed una di mitragliatrici, mentre i nostri avevano 3 compagnie di fucilieri ed una di mitragliatrici.

Quindi 2.736 compagnie italiane contro 3.803 austriache.

In compenso la nostra artiglieria poteva mettere in campo 7.750 pezzi contro solamente 6.030 austriaci, ed avevamo circa 600 aerei contro i 564 austriaci.

Dunque un rapporto di forze che in teoria non permette azioni offensive. Inoltre si erano leggermente indebolite le nostre forze per creare due piccole divisioni miste, una italiana-inglese ed una italiana-francese, comandate rispettivamente da un generale inglese ed uno francese. Inspiegabile il motivo della creazione di queste due mini-divisioni, se non nell'ottica delle relazioni diplomatiche con i nostri alleati. Un altro fattore a nostro svantaggio era costituito dal fatto che il Piave era in piena.

Ma i nostri generali contavano sulla segretezza e quindi sulla sorpresa, attaccando verso la città di Vittorio nel punto più debole dello schieramento avversario, ossia il punto di congiunzione tra le armate di pianura (gen. von Boroëvic) e quelle delle del Tirolo (gen. von Hoetzendorf).

Il 18 ottobre 1918 il generale Diaz ordina che la data prevista per l'offensiva era il 23, poi spostata al 24 (e sul Piave il 26 a causa della piena del fiume). Un preavviso estremamente piccolo, se si pensa che i comandanti dei reparti non ne sapevano nulla.

Gli Austriaci, in caso di un'offensiva italiana, se la sarebbero aspettata sul massiccio del Grappa, e eventualmente solo molto più tardi sul Piave. Infatti, per tre giorni, dal 24 al 26, l'offensiva italiana si scatenò violentemente proprio sul massiccio del Grappa. I nostri cannoni, obici e mortai sparano a ritmo sostenuto per nascondere il loro numero limitato ed il fatto che il grosso dell'artiglieria era stato spostato in pianura.

Come nel novembre e dicembre dell'anno precedente e negli stessi luoghi, i nostri soldati, ed in particolare i nostri Alpini e gli Arditi, si battono strenuamente e furiosamente. Moltissimi sono i Caduti, arrivano le prime Medaglie d'Oro, perlopiù alla memoria. Varie trincee e posizioni nemiche vengono conquistate, poi perse per i vigorosi contrattacchi austriaci.

Dal punto di vista tattico l'offensiva del Grappa si rivela un insuccesso. La linea del fronte resta

invariata, ad eccezione di alcune teste di ponte conquistate sul Valderoa, sul Monte Pertica ed i Solaroli; ma il nemico ha concentrato sul Grappa grossi contingenti di riserve indebolendo altri settori in pianura.

E, mentre in montagna si continua a tenere la pressione sul fronte, ma senza episodi di rilievo, in pianura la sera del 26 ottobre 1918 inizia la vera offensiva italiana. I primi a passare il Piave (a Pederobba) sono gli Alpini dei Battaglioni Bassano e Verona ed i Francesi della 23° Divisione

Falliscono i tentativi di passaggio del fiume a Vidor ed a Nervesa, ma intere divisioni riescono a passare a Fontana di Buoro (zona Montello) e più a sud (Grave di Papadopoli), tra il 27 ed il 28 ottobre, passa un intero corpo d'armata che converge verso Pederobba e Nervesa.

Il passaggio del Piave di tutte le forze dell'offensiva italiana viene completato il giorno 29 quando ormai la piena del fiume è calata, e la mattina del 30 viene conquistata la cittadina di Vittorio (poi ribattezzata Vittorio Veneto), separando le forze austriache dei monti da quelle di pianura.

Lo stesso giorno passa il Piave anche la III Armata che era dislocata nella zona tra Treviso ed il mare, crolla l'intero fronte ed inizia l'incontenibile rotta dell'esercito austriaco.

Il multietnico Impero Asburgico, battuto irrimediabilmente ed ormai in sfacelo, firmerà l'armistizio alle ore 15 del 4 novembre 1918.

Bibl.:

Carlo Rocca - "Vittorio Veneto" - Ed. Corbaccio - Milano
www.centroricerche.it/03gm1



UNA NOTA DI COLORE:

Le vittorie hanno tanti padri e le sconfitte sono sempre orfane. In questo caso due ufficiali si contesero la paternità della vittoria di Vittorio Veneto.

Il piano strategico che permise la vittoria fu formulato dal col. Cavallero, ma, dopo la vittoria, il gen. Badoglio, geloso, gli ne contestò la paternità. Ne risultò un'inimicizia che continuò tutta la loro vita ed ebbe suoi influssi anche durante la Seconda Guerra Mondiale.

PENNE NERE SUL PARACADUTE

Negli anni 1947 - 1948 alcuni ufficiali degli Alpini fissarono la loro attenzione sull'utilità dell'impiego dei Paracadutisti in alta montagna. Questi ufficiali intravedevano nel nuovo tipo di combattente un mezzo efficace per rendere più agile e celere la manovra nel campo d'azione proprio delle truppe di montagna, e ritenevano opportuna la creazione di reparti paracadutisti appositamente costituiti.



Il problema fu rappresentato allo Stato Maggiore dell'Esercito e questo, persuaso della convenienza di avere tali unità, dava incarico nel novembre 1951 all'Ufficio Truppe Alpine (ex Ispettorato Truppe Alpine) di preparare lo studio relativo all'ordinamento, addestramento ed impiego del plotone di Paracadutisti Alpini.

Lo studio veniva compiuto con cura meticolosa inerente a tutto ciò che riguardava il Paracadutista. Il 18 giugno 1952 il Capo di Stato Maggiore, Generale Cappa, lo approvava, ed il 1° settembre successivo segnava la data di nascita della nuova specialità di truppe da montagna, con la costituzione del Plotone Paracadutisti Alpini della Brigata Tridentina, cui, col tempo, sarebbero seguiti i plotoni delle altre brigate.

L'ideatore e realizzatore della specialità Paracadutisti Alpini fu l'allora Colonnello Emiliano Scotti, al quale il Capo di Stato Maggiore dava pienamente atto del suo lavoro, sanzionan-

do ufficialmente nei suoi documenti caratteristici, la priorità dell'importante innovazione che doveva trasformare in modo radicale e determinante gli impieghi in montagna delle tradizionali Truppe Alpine. Si è giunti così all'armonica combinazione dell'azione di forza per il basso, lungo i solchi vallivi, con l'azione manovriera per l'alto nelle zone più difficili.

I Paracadutisti Alpini devono essere dei buoni combattenti di alta montagna, ossia dei buoni alpinisti e sciatori. Diventare Paracadutista Alpino non è da tutti. L'addestramento del personale è basato sul principio che **il Paracadutista Alpino è innanzitutto un Alpino.**

L'addestramento per l'uso del paracadute inizia al Centro Militare Paracadutismo di Viterbo, e successivamente presso la Scuola Militare di Paracadutismo (S.M.P.) di Pisa.

Per l'addestramento di specializzazione alpinistico e sciistico vengono trasferiti

alla Scuola Militare Alpina di Aosta. Un proficuo addestramento per le Truppe Alpine infatti non si può avere che effettuandolo nel loro ambiente: le Alpi. Il ghiacciaio del Ruitter è stata la loro prima grande palestra.

Memorabile il primo lancio effettuato sulle Alpi il 24 luglio 1953 col Plotone Paracadutisti Alpini della Tridentina.

Arrigo Curiel



GORIZIA, 14-15-16 SETTEMBRE 1947

In quei giorni di Settembre l'atmosfera in città si faceva sempre più tesa e quando si seppe che il trattato di pace sarebbe stato ratificato il 15 settembre e che di conseguenza sarebbe cessata a Gorizia l'occupazione militare, l'attesa divenne febbrile e l'entusiasmo enorme.

Soldati americani tracciavano la linea provvisoria di confine; una linea che appena allora si vedeva in tutta la sua absurdità. La linea serpeggiava tra le case tagliando vie e piazze della città senza alcuna precisa ragione. Proprietà venivano irreparabilmente divise, edifici restavano senza accesso, cimiteri staccati dalla popolazione: era uno strazio nelle carni vive di Gorizia, tanto più doloroso in quanto si intuiva che questo confine avrebbe rappresentato una cortina di ferro che tale sarebbe rimasta per anni.

La cerimonia ufficiale del passaggio dei poteri era stata fissata per la mattina del 16 settembre ma già il 14, in previsione dell'entrata delle Truppe Italiane, la città apparve tutta pavesata di Tricolori. Quando intorno alle 13 si sparse la voce: "arrivano!", tutta la popolazione si riversò per le strade ebbra di gioia. Era la definitiva fine di un incubo, la sicurezza di un futuro legato nel bene e nel male ai propri connazionali, la certezza di un avvenire per i propri figli.

Tutti questi sentimenti a lungo repressi esplodevano in quel radioso pomeriggio quando la colonna del 114° Reggimento Fanteria "Mantova" entrava in città con alla testa il comandante Colonnello Antonio Gualano, ammantato in un tricolore che gli era stato gettato sulle spalle. Fiori, fiori e ancora fiori coprivano i mezzi, presi letteralmente d'assalto e sommersi dai cittadini che volevano abbracciare e stringere la mano a tutti i soldati.

Gorizia non dormì quelle notti, fu un crescendo di entusiasmo che tutti pervase, che faceva dimenticare l'assurdo confine appena tracciato e le incertezze per il futuro economico, fu una sagra cittadina di meravigliose proporzioni quali mai si erano viste. La "Domenica del Corriere" volle allora ricordare,

con l'illustrazione in prima pagina, l'evento come già aveva ricordato il primo ingresso delle truppe Italiane il 9 agosto 1916.

E finalmente il mattino del 16 Settembre calano dal Palazzo della Prefettura le bandiere inglese e americana; viene tolta la targa del G.M.A. (Governo Militare Alleato) e sale sul pennone la bandiera Tricolore. E' la cerimonia che suggella la fine dell'occupazione straniera ed il ritorno dell'Italia.

I Goriziani si accalcavano nella piazza dietro lo schieramento delle truppe e mentre i soldati immobili presentavano le armi un grido di innumerevoli voci salutava quella bandiera: "Italia, Italia!". Il grido di fede e speranza era ora un grido di certezza e di gioia.

Dalla Piazza Vittoria al Parco della Rimembranza, dove il Generale Cappa, massimo rappresentante dell'Esercito Italiano, rende omaggio al monumento ai Caduti, nel momento di raccolto silenzio la popolazione sembra rivivere il dramma di due lunghi anni: il terrore, la ribellione, la speranza, la patria riconquistata.

E poi tutti assieme i giovani salgono al Castello, cantando le vecchie canzoni, per quello che doveva essere l'atto conclusivo della cerimonia.

Alle 12:55, tra squilli di tromba e scoppi di mortaretti, sale lentamente il tricolore d'Italia. Dopo un attimo di silenzio profondo scoppia un grido incontenibile che raggiunge tutta Gorizia, raggiunge anche quei colli, quei casolari abbandonati, quelle terre familiari che un confine irrazionale ha diviso dalla città ma che rimarranno nel cuore e nel ricordo di tutti.

Insieme a quel Tricolore che saliva sul pennone del Castello incominciava per Gorizia una nuova vita proiettata in un futuro ancora estremamente incerto ma che ora si apprestava ad affrontare con la coscienza e con la forza di non aver tradito il suo passato.

(Dal libro "E fu un unico grido ognor rinnovato: Italia! Italia! Italia" - A.G.I. - Gorizia 1990)

E così Gorizia fu nuovamente italiana.

Trieste dovette attendere altri sette anni di angosce, speranze, disperazione, sofferenze e lutti prima di essere anche lei riunita alla Madrepatria.

Per altre città, paesi e terre italiane invece finì ogni speranza e si chiuse definitivamente la porta dell'occupazione straniera, e fu genocidio, e furono foibe, e fu esodo.

UN ALPINO TRIESTINO AL POLO NORD

Si è proficuamente conclusa a inizio agosto la spedizione della nave russa *Polaris* alla Terra di Francesco Giuseppe, organizzata dal tedesco Andreas Umbreit in occasione dell'Anno Polare Internazionale 2007 - 2009.

Sulla nave era presente un gruppo di studiosi e di appassionati di astronomia i quali, nel pomeriggio del 31 luglio, hanno potuto osservare nel Mare di Barents un'eclisse totale di Sole, avvenuta – cosa



piuttosto rara in quelle zone - con condizioni di cielo quasi sereno. Concluse le osservazioni astronomiche, la nave s'è inoltrata tra le isole che formano la Terra di Francesco Giuseppe, dove un gruppo di Glaciologi, diretti dal russo Aleksey I. Sharov, ha posizionato su alcuni ghiacciai degli speciali rilevatori GPS, destinati a registrare la loro futura evoluzione. Detto lavoro, ufficialmente inserito fra le ricerche dell'Anno Polare Internazionale in corso, servirà a indicare come il surriscaldamento del pianeta stia modificando i ghiacci dell'Artico, con possibili conseguenze di rilievo sul clima dell'intera Terra.

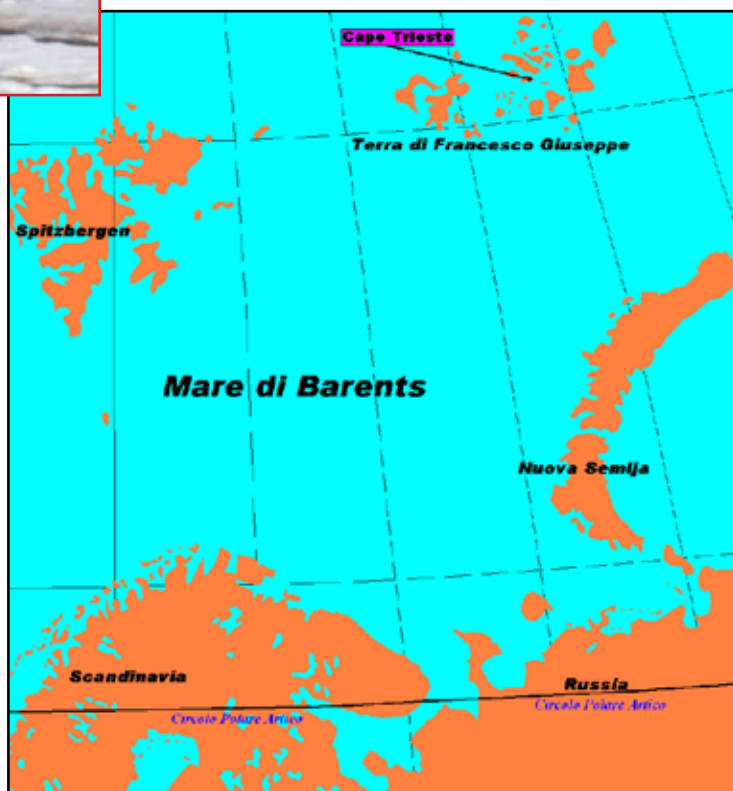
Alla spedizione ha preso parte pure l'Alpino triestino Enrico Mazzoli (con la moglie Ondina), responsabile dell'Area Storica del progetto "Carta dei Popoli Artici", e membro della Sezione "Guido Corsi" dell'Associazione Nazionale Alpini.

Nell'ambito di tale progetto, avente per fine lo studio della presenza umana – anche in termini storici - nelle regioni polari, Mazzoli ha potuto visitare alcuni dei siti legati alle esplorazioni e alle ricerche scientifiche effettuate in questa terra sperduta tra i ghiacci, e ciò nel 135° anniversario della sua scoperta, avvenuta il 30 agosto del 1873 ad opera del tedesco, ma triestino d'adozione, Carl Weyprecht.

Rientrato dalla spedizione, Weyprecht volle

che a un promontorio roccioso della "Champ Island", avvistato dal suo compagno d'avventura Julius Payer nel corso delle esplorazioni della Terra di Francesco Giuseppe effettuate nel corso dell'estate del 1874, fosse dato il nome di "Cap Trieste", e un altro vicino promontorio fosse dedicato alla città di Fiume. Il raggiungimento di Cap Trieste costituiva la meta più settentrionale della spedizione della *Polaris*, meta alla quale una quindicina di giorni prima aveva dovuto rinunciare, a causa dei ghiacci che ne impedivano l'avvicinamento.

Nel pomeriggio del 4 agosto, nonostante l'imperversare di un forte vento lo sbarco a Cap Trieste ha invece potuto avere luogo, consentendo così a Enrico e Ondina Mazzoli di essere quasi certamente i primi triestini a tornare, dopo 135 anni, nella Terra di Francesco Giuseppe e a toccare quel punto geografico posto a 80° e 37' di latitudine Nord, dedicato alla loro città.



Tra le altre cose, la spedizione ha potuto riscontrare come quest'anno i ghiacci della banchisa polare, almeno nella zona delle Svalbard, risultassero insolitamente estesi verso sud, in evidente controtendenza con gli ultimi anni, quando gli stessi tratti di mare ora ghiacciati s'erano presentati perfettamente navigabili.

E.Mazzoli

RICORDI DI UN CAMPO ESTIVO

Luglio 1956.

Già dal 5 di giugno siamo impegnati nel nostro "campo estivo": chilometri, beninteso a piedi, per la Carnia: Pure, Forni di Sopra e di Sotto, Val Suola, Clap Varmost, Cima Fantolina, Laggio, Sella Tragoina ... e tanti altri paesi e paesini.

Più che mai gradita la notizia di una manovra con la nostra 143^a nella zona dello Zoncolan: un assalto preceduti dai nostri fratelli Artiglieri da Montagna.

Una veloce perlustrazione della zona e poi ... cominciano le rogne. Bisogna attrezzare la strada e questo comporta una serie di levatacce notturne (ore 4 del mattino dal 15 al 20 luglio) e lavori di pala e piccone che i miei Pionieri male digeriscono anelando a ... giochi esplosivi.

Poi, finalmente, col meraviglioso aiuto del collega Artigliere, mettiamo giù le sagome (che verranno letteralmente polverizzate dai nostri Artiglieri) e predisponiamo il tutto per la mattina del 21 luglio.

Ci comunicano che ci sarà il nostro Generale Magnani, e la stima e l'ammirazione che proviamo per quel grande e valoroso Alpino non può che essere un incentivo per rendere l'esercitazione la migliore possibile.

Non sono ancora le 7 del mattino ed un mio Alpino abruzzese mi raggiunge trafelato: "Il Generale! Arriva il Generale!". Guardo verso la valle, sulla mulattiera faticosamente predisposta, e non vedo nessuno. Non c'è l'ombra di jeep.

Uno strattone alla tuta mi fa voltare; intravedo lungo un sentiero di capre un omone in canottiera con un'inconfondibile barba bianca. E' proprio *papa* Magnani. Non si smentisce il *vecio*. Niente jeep, ma una scorciatoia tipicamente alpina.

Quasi contemporaneamente lungo la strada, come un cow-boy del West, arriva comodamente a cavallo il comandante della Compagnia Comando, il Capitano "S". Le consuete presentazioni ed il Capitano, non certo diversamente dalla sua normale prassi di vita, mi chiede informazioni sulla predisposizione dei bersagli. Per lui, luminare della guerra in montagna, è tutto sbagliato e le sagome vanno cambiate! Sarà colpa delle levatacce notturne, del fatto che ero pienamente cosciente del buon lavoro svolto con il collega del 3°, o soprattutto del mio carattere ribelle e focoso, ma lascio al lettore immaginare la mia risposta, di cui sono ripetibili soltanto le ultime parole: "Ci vada Lei, a cavallo, ben s'intende, a spostare i bersagli come ritiene meglio!"

Gelida la risposta: "Non è da oggi che il Sottotenente Salvi dà evidenti segni di squilibrio mentale". Probabilmente agli occhi dei superiori vuole acquisire meriti per un'improbabile quanto immeritata promozione.

Comunque la manovra ha inizio e si conclude in modo brillante con le sagome spazzate via dai precisi colpi dei fratelli Artiglieri del 3° Julia. Poi l'assalto e la tranquilla conquista del dosso.

Sembra tutto concluso, quando il collega Artigliere mi dà una notizia poco rassicurante: "Dieci colpi inesplosi!". Interviene il mio Caporal Maggiore Valletti: "Tenente, finalmente anche per noi pionieri un po' di divertimento!"

Soliti preparativi della Squadra Artificieri ed inizia il lavoro di bonifica.

Passo passo, esaminando il terreno che, piuttosto erboso e molle, qua e là presenta buchi: colpi inesplosi o tane di talpe e marmotte? Attento lavoro di sondaggio e successivo brillamento con le saponette di TNT da 100 grammi.

Un lavoro metodico e lento con un dubbio: quante tane possono essere state scambiate per colpi inesplosi? Per me, in base al mio "coefficiente Salvi" sugli esplosivi, è sempre meglio abbondare.

Si rientra alla tenda comando dell'osservatorio per ricevere le congratulazioni del Gen. Magnani, ed è qui che nuovamente il mio spirito ribelle non sa frenarsi.

Il Capitano "S" infatti, preso dalla sua normale boria, mi invita a brindare al buon fine dell'operazione. Gelida la mia risposta come era stata, in mattinata, la sua: "Ad uno squilibrato l'alcool può far male!". Saluto regolarmente e mi ritiro con i miei Guastatori e con gli Artiglieri per festeggiare in pace la bella giornata.

Non mi ero reso assolutamente conto che il mio atteggiamento era al limite della Corte Marziale; ma ditemi voi se ad un giovane Ufficiale, ventenne o su di lì, felice di essersi veramente divertito, la lingua può sempre essere collegata, al momento giusto, al cervello.

Comunque, al rientro ad Ovaro nessuna comunicazione di arresti o quant'altro, e così riporto nel mio diario (che tengo sempre puntualmente aggiornato) un altro episodio della mia naja di Alpino del Battaglione L'Aquila.

C.P.Comando S.ten Paolo Salvi
Plotone Pionieri Btg. L'Aquila - Brigata Julia

I CALCI DEL MULO

FEDERALISMO E PATRIA

In questo periodo si fa un gran parlare di federalismo in Italia con toni a volte molto accesi; ma io devo ammettere che questo argomento mi lascia alquanto indifferente.

Indubbiamente il federalismo, nelle sue varie forme e possibilità, presenta vantaggi e svantaggi che non voglio qua esaminare. Non è compito di questo giornale.

Ma una cosa non posso tollerare: che alcuni, dietro il paravento fittizio del federalismo, nascondano spinte secessioniste e tendano alla negazione del concetto di Patria.

Si può avere il federalismo, nella forma che volete, ma nel modo più categorico non possiamo tollerare che si deroghi al principio che la nostra Patria sia unica ed indivisibile.

La nostra Patria si chiama solamente Italia, e va onorata, rispettata e difesa; la sua Bandiera è il Tricolore verde, bianco e rosso, e va onorata, rispettata e difesa; ed il suo Inno Nazionale è l'Inno di Mameli, e va onorato, rispettato e difeso.

E noi Alpini li onoriamo, li rispettiamo e siamo e saremo sempre pronti a difenderli.

DIFENDIAMO ALMENO LA MEMORIA

“Ah, quest'anno ero in vacanza a Porek e a Novigrad, poi sono andato a Riecca passando per Rovini e per Pula. Quest'altr'anno vado a Zadàr e a Losini!”

Sempre più sentiamo gente che si esprime in questi termini. Per fortuna non molti Triestini, ma nel resto d'Italia i nomi delle località istriane e dalmate che furono (e nel nostro cuore sono ancora) italiane vengono ormai generalmente citati in sloveno e croato, perlopiù storpiando anche la pronuncia.

Sono località che furono romane, furono venete e furono italiane sotto la Repubblica d'Italia (*ex Repubblica Cisalpina*), e di nuovo furono italiane nel periodo tra le due guerre mondiali. Molte non furono mai slave prima della fine della seconda guerra mondiale.

Neppure l'Impero Asburgico ne modificò i nomi, che rimasero sempre in lingua italiana nella cartografia.

Ora però la moda giornalistica ed i depliant di pubblicità vacanziera, cancellano quei nomi latini e li sostituiscono con gli attuali nomi slavi che furono imposti quando la popolazione italiana fu cacciata o annientata.

Non vogliamo essere revanscisti. Assolutamente no. Ma non dobbiamo neppure cancellare la memoria. Quei posti si chiamano **Parenzo, Cittanova, Fiume, Pola, Zara e Lussino!**

Dopo il genocidio e la pulizia etnica che subirono i nostri connazionali sulla sponda orientale dell'Adriatico, non possiamo far loro sopportare anche il genocidio della memoria.

SOTTO-UMANI

Nella rubrica “La parola ai lettori” del quotidiano “IL GIORNALE” leggo una lettera firmata G.Gentile il cui questo ineffabile signore vuol fare un paragone tra il numero dei valorosi Caduti della Resistenza e della Guerra di Liberazione, ed il numero dei **“pochi sottoumani infoibati e quelli uccisi in Emilia Romagna dopo la Liberazione”**.

Il redattore gli risponde ovviamente per le rime, senza però ribattere sul termine **“sottoumani”** riferito ai nostri Infoibati (e - ritengo - per similitudine anche ai Profughi giuliani, istriani e dalmati).

Guarda caso, questo termine è proprio quello usato da Hitler per definire il popolo russo. Dunque questo G.Gentile, in fatto di spirito democratico dimostra di avere un degno compare.

A questo punto io mi domando se è questo lo spirito giusto per avviarsi finalmente alla pacificazione nazionale, dopo tanti anni dalla fine della Guerra Civile!

E, leggendo quella lettera, mi chiedo se **sottoumano** sia l'Infoibato ed il Profugo, oppure il rifugiario di quell'indegno scritto.

LETTERE AL DIRETTORE

CI SCRIVE UN VERO AMICO

Mi è di conforto l'“ALPIN DE TRIESTE” che effonde in ogni pagina lo spirito patriottico degli Alpini e della città tutta.

Quello spirito che, dopo l'appassionata perorazione di Aldo Innocente ed il commosso intervento di Egidio Furlan, mi diede spinta a pretendere che l'Adunata del 1984 si svolgesse a Trieste in sostituzione di quella già decisa nel 1979 e poi incredibilmente sospesa cedendo all'animosità degli Slavi che non la volevano.

Vittorio Trentini

Caro Presidente Trentini, ti ringrazio per le tue belle parole che riempiono di orgoglio la nostra redazione.

Ricordo perfettamente i difficili anni della tua presidenza dell'ANA.

Ora, con l'Europa Unita, quel confine non c'è più; ma quella volta quel confine divideva il totalitarismo dalla democrazia, il massimalismo slavo-comunista dalla libertà, la civiltà dell'amore dall'odio, l'arroganza e la protervia dall'imbelle calabrachismo e avidità dei nostri governanti di allora.

Anni brutti e difficili per noi Triestini, anni in cui la tua amicizia ci è stata di valido aiuto e conforto.

E noi non lo dimentichiamo.

PAROLE SANTE !

Siamo belli, siamo bravi... Siamo Alpini! Con questa frase ci beiamo. Ricordiamoci che siamo tutti Alpini e tutti, anche gli Amici, dobbiamo contribuire agli impegni della nostra Sezione!

Tutti abbiamo la nostra mole di lavoro e la nostra vita privata.

E' vero che percorrere sempre la stessa strada può dare meno emozioni; ma certe attività sono periodiche e vanno svolte con partecipazione e amore.

Andare 33 volte in cima a un monte può stancare ed essere noioso, ma cambiando il gruppo, cambiano le emozioni!

Sarebbe bello trovare negli Alpini più partecipazione e più impegno: ad esempio, se si vuole che al martedì ci sia il rancio, qualcuno (e non sempre gli stessi!) dovrebbe andare in cucina! Non occorre essere grandi chef...

Il rancio del martedì è un importante momento di aggregazione per la Sezione; oltre a ciò il Presidente ci mette al corrente degli impegni futuri della Sezione. La tavola è un pretesto per stare insieme e per passare una serata in compagnia; per alcuni nostri Soci è l'occasione di lasciare per una sera la solitudine e i pensieri tristi fuori dalla porta.

Meditate gente, meditate!

Paolo Mazzaraco e Febe Vecchione

Parole sante! Bravo Paolo! Brava Febe!

Quante volte lo abbiamo predicato! Quante volte lo hanno ripetuto - fino alla nausea - i nostri “veci”!

Ma questa volta è diverso. Ora l'appello viene dai giovani, quali sono Paolo e Febe. Sarebbe quindi ora che questo appello venisse accolto in modo particolare dai giovani.

Ed ai vecchi ... scusate volevo dire: ai “diversamente giovani” come me, voglio dire: Ma come! Ci facciamo tirare le orecchie da due giovani? Svegliamoci anche noi; non lasciamo soli i nostri giovani. Non frustriamo la loro voglia di fare, il loro entusiasmo, la loro vitalità.

Bocia e veci, gli uni a fianco agli altri. C'è tanto da fare per chi ha buona volontà.

... E PAROLE ... TROPPE !

Gli articoli ed i racconti troppo lunghi, intere facciate, non li legge nessuno. Appena la gente vede una pagina tutta piena di testo, senza figure o fotografie, passa oltre senza leggere.

Bisogna scrivere articoli brevi ed incisivi, ed interrompere la monotonia con figure e fotografie.

Se vi vengono sottoposti articoli lunghi non dovete aver paura a tagliare ed accorciare.

Paolo Pedroni

Hai perfettamente ragione Paolo, la sintesi e la concisione sono le virtù dei migliori. Il tuo è un consiglio valido. Ma non sempre è facile esprimere i propri concetti con poche parole, soprattutto negli articoli storici o nei ricordi di guerra.

Effettivamente quando mi arrivano in redazione articoli troppo lunghi io sono costretto a lavorare parecchio di forbici; ma non è una cosa che faccio volentieri. A volte infatti tagliare troppo può significare omettere avvenimenti o fatti che potrebbero essere interessanti o che per l'autore potrebbero avere un particolare significato.

BENVENUTI GLI OSPITI AL NOSTRO RANCIO DEL MARTEDI'

Al nostro usuale rancio del martedì gli ospiti sono sempre graditi. E' necessario però che il socio che desidera portare degli ospiti, ne dia preventiva informazione al Presidente.

Per ovvi motivi di organizzazione in cucina, l'informazione deve arrivare con un congruo anticipo se gli ospiti sono numerosi (ossia più di due o tre).

In ogni caso è norma di buona educazione che gli invitanti accompagnino gli ospiti al Presidente per salutare e presentarli non appena arrivano in sede.

FLASH SULLA SEZIONE

Settembre ed ottobre sono stati due mesi di intensa attività per la nostra Sezione, a cominciare dall'Ammainabandiera il giorno 4 in Piazza Unità d'Italia, per proseguire poi coi pellegrinaggi al Valderoa, Monte Grappa e Monte Tomba, ed al Faro di Monte Bernadia sabato 6 e domenica 7 settembre.



Ammainabandiera in Piazza Unità d'Italia



Cerimonia sul Monte Bernadia

Il giorno 12 eravamo ad Udine a salutare la Brigata Julia in partenza per l'Afghanistan al comando del generale Serra.

Nè potevamo mancare all'85° anniversario della fondazione della consorella Sezione di Gorizia, cui ci lega, oltre alla vicinanza geografica, anche una salda amicizia e le passate vicende di irredentismo, di tragiche dominazioni straniere, ed infine del definitivo ritorno alla Madrepatria.

Molte le Sezioni (Trieste, Udine, Verona, Cividale, Conegliano, Palmanova, Pordenone, Alto Adige - Bolzano ed ovviamente Gorizia) ed innumerevoli i gagliardetti di Gruppo che hanno sfilato per le vie della cittadina giuliana.

Al Parco della Rimembranza, pieni di significato e patriottismo sono stati gli interventi di Franco Braida (Presidente della locale Sezione), del Sindaco

IMMAGINI DELLE CELEBRAZIONI A GORIZIA



La Santa Messa in Duomo



La sfilata



Gen. C.A. Bruno Petti

Ettore Romoli, del Presidente della Provincia Enrico Verghetta, di Giuliano Chiofalo (Consigliere Nazionale A.N.A.) ed infine del triestino gen di C.A. Bruno Petti, comandante della Truppe Alpine.

E, poiché *tutti i salmi finiscono in gloria*, ci si ritrova tutti ad una spaghetтата oceanica offerta dagli Alpini goriziani assieme ad ottime libagioni. L'ideale per dar sfogo alle velleità canore e finire in allegria questo bellissimo 85° compleanno di Gorizia.



Da venerdì 26 a domenica 28 settembre i nostri volontari di Protezione Civile hanno partecipato all'esercitazione "Piave 2008" nella zona di Belluno.

In modo particolare i volontari triestini, attendati in un campo vicino al paese, sono stati destinati alla decespugliazione ed all'eliminazione di detriti, sterpaglie e tronchi dal letto di un torrente per metterlo in sicurezza in caso di piena.

Il lavoro è duro, ma viene svolto con entusiasmo e sano cameratismo.

Ospiti di eccezione al rancio di martedì 30 settembre. Abbiamo avuto l'onore di avere con noi l'assessore Franco Bandelli ed il consigliere comunale Enzo Rescigno con la Signora, nonché la dottoressa Anna Poggi della Protezione Civile.



La settimana successiva è quasi interamente dedicata alla connaborazione della nostra Sezione alla famosa regata velica BARCOLANA.

Martedì 7 ottobre viene allestito lo stand dell'ANA di Trieste nel "Villaggio Barcolana" sulle Rive. Lo stand rimarrà aperto fino a domenica 11, con un veramente soddisfacente afflusso di pubblico interessato a conoscere le nostre attività, e dandoci la possibilità di riallacciare i contatti con Alpini che non frequentano la sede o che non si sono mai iscritti.

Il giorno 10, nella Sala del Consiglio Comunale, alla presenza delle massime autorità civili e militari di Trieste, al nostro Presidente Gianpiero Chiapolino viene consegnata un premio per la collaborazione ed il supporto che, ormai da oltre 15 anni, l'ANA dà per l'organizzazione della BARCOLANA.

Come ogni anno, il venerdì ed il sabato prima della regata, gli Alpini di Trieste si incaricano di trasportare con i loro pulmini gli equipaggi tra le zone di ormeggio delle imbarcazioni e la segreteria della regata per espletare le formalità di iscrizione.



Putroppo sarà una regata senza vento. Si cerca di passare il tempo in attesa di un vento che non arriverà. Qualcuno guarda in giro ozioso, altri addirittura fanno una nuotata attorno alla barca, qualcuno ne approfitta ... per dedicarsi al ricamo.



Il giorno 14 la Santa Messa in suffragio dei Caduti alpini e di tutti i nostri soci che “sono andati avanti” è stata officiata, come tutti gli anni, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario. La Messa è stata accompagnata dal nostro Coro ANA Trieste.



Giovedì 16 giugno la Lega Nazionale ha ospitato il generale alpino Tullio Vidulich che ha tenuto un'interessante conferenza su “La Grande Guerra, da Caporetto a Vittorio Veneto”. La conferenza è stata presentata dal Presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini e dal Presidente della nostra Sezione Gianpiero Chiapolino.



Interessantissima (ed agganciata al 90° anniversario della vittoria che stiamo festeggiando) la sua analisi dei fatti militari che dal 24 al 30 ottobre 1918 portarono le nostre truppe a sconfiggere l'esercito austriaco e a esserne una delle principali cause della fine e dello smembramento di quell'impero multinazionale.

E' stato, come d'altronde ci aspettavamo, un bel successo di pubblico, al punto di rendere necessaria una replica che si svolgerà il 31 ottobre presso il Circolo Ufficiali. Molti gli Alpini triestini che hanno voluto essere presenti portando il loro cappello ed il

vessillo sezionale.

Domenica 19 ottobre alla Stazione Marittima si è svolta la 45ª Giornata del Donatore di Sangue con la consegna dei riconoscimenti ai più assidui donatori. Tra i premiati i nostri Alpini Federico Toscan con il distintivo d'argento (oltre 30 donazioni) e Nino Baldi con il distintivo d'oro (oltre 70 donazioni).

Ricordiamo che la nostra Sezione A.N.A. di Trieste è stata costituita anche a Sezione dell'Associazione Donatori di Sangue (con proprio vessillo) per il numero dei donatori e la quantità di sangue donato.

Dopo una preparazione che è durata mesi, si è finalmente giunti alla firma di un Convenzione tra la nostra Sezione e l'Università degli Studi di Trieste.

In base a questa Convenzione gli Alpini triestini metteranno a disposizione la loro esperienza accompagnando studenti e ricercatori scientifici in montagna per escursioni didattiche, ricerche di laboratorio, preparazione di tesi di laurea, rilevazioni di controllo sismico, stages, dottorati di ricerca, ed altre attività scientifiche.



Il documento, intitolato “Convenzione per la collaborazione in attività formative sul terreno in ambiente montano” è stato firmato da Gianpiero Chiapolino (presidente della Sezione ANA di Trieste) e dal prof. Rinaldo Rui (preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali). Del team scientifico coinvolto in questa iniziativa fanno parte anche i professori Nevio Pugliese (paleontologo), Michele Pipan (geofisico), Francesco Princivalle (mineralista) e Giorgio Sedmak (astronomo).

Un ulteriore, non dichiarato obiettivo della Convenzione è che lo spirito alpino “contagi” gli studenti infondendo anche in loro quel senso di fraterna collaborazione, di amalgama, di lavorare insieme per il bene comune che caratterizza gli Alpini.

Il 54° anniversario del ritorno dell'Italia a

Trieste l'abbiamo festeggiato con una bella cerimonia in Piazza Unità d'Italia, con reparti in armi di varie specialità delle Forze Armate e la fanfara della Julia, molti rappresentanti delle Associazioni d'Arma ed un folto pubblico.

Dopo l'alzabandiera, il sindaco Roberto Di Piazza ha consegnato il Sigillo Trecentesco della città al Generale Div. Bruno Petti. Successivamente il generale ha fatto visita alla nostra sede dove abbiamo avuto il piacere di stare un poco assieme al nostro eminente concittadino.

Erano con lui il Brigadier Generale Gianfranco Rossi comandante ad interim della Brigata Julia ed il Colonnello Claudio Linda.

Sul nostro libro degli ospiti il Gen. Petti ha lasciato questo ricordo:

Ritorno a Trieste, mia città del cuore oltre che



natale, in occasione di una celebrazione speciale del suo ritorno all'Italia.

Non poteva mancare una visita di piacere più che di dovere, alla sede della Sezione A.N.A.. Anche qui un ri-

torno di sincera cordialità e di grande affetto.

Gli Alpini di Trieste, alle loro famiglie e a tutti coloro che si riconoscono dei nostri valori in questa splendida città, il mio saluto più affettuoso e gli auguri davvero fervidi di ogni soddisfazione futura e di buona fortuna.

*Gen.D. Bruno Petti
Comandante delle Truppe Alpine
Trieste, 26 ottobre 2008*

Lo stesso giorno 26 ottobre un manipolo di nostri Alpini, guidati dal Consigliere Sezionale Francesco Agostini, era occupato in Val Rosandra in appoggio alle iniziative organizzate dal CAI Sezione XXX Ottobre.



UN TRIESTINO AL COMANDO DELLE TRUPPE ALPINE

Il Generale di Divisione Bruno Petti è nato a Trieste nel 1948. Appena conseguita la maturità classica, nel 1967 frequenta il 24° Corso dell'Accademia Militare di Modena e della Scuola di Applicazione di Fanteria e Cavalleria di Torino.

Nel 1971 è nominato Tenente degli Alpini.

Tra il 1972 ed il 1982 comanda il plotone e la compagnia Alpini nei battaglioni Tolmezzo e Gemona della Brigata Julia, con un breve intervallo (1974-76) in Accademia come comandante di plotone Allievi Ufficiali.

Successivamente frequenta il 107° Corso e Corso-superiore di Stato Maggiore (1982-86) presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia.

In seguito ricopre i seguenti incarichi:

- *Ufficiale addetto al 3° Reparto dello S.M.E. a Roma e Capo Sezione Operazioni ed Addestramento nel Comando della Brigata Alpina Orobica a Merano (1986-88)*
- *Comandante del Btg. Alpini Cividale, Brigata Julia a Chiusaforte (1988-90)*
- *Capo di Stato Maggiore delle Brigate Orobica a Merano, e Tridentina a Bresanone (1990-92)*
- *Comandante del 6° Rtg. Alpini, Brigata Tridentina a San Candido (1993-94)*
- *Vice Capo Ufficio Generale Pianificazione e Programmazione Finanziaria, e poi Capo Ufficio Programmazione Finanziaria, Bilancio e Statistica dello S.M.E. a Roma (1994-99)*

- Vice Capo Ufficio Generale Pianificazione e Programmazione Finanziaria e Bilancio dello Stato Maggiore della Difesa a Roma (2000-2002)

- Comandante del Comando Militare Autonomo della Sicilia - RFC Interregionale Sud a Palermo (2003-2006)

- Comandante del Centro Addestramento Alpino - Scuola Militare in Aosta (2006-2008).

E' insignito delle seguenti onorificenze:

- *Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana*
- *Medaglia Mauriziana al Merito di 10 lustri di carriera militare*
- *Medaglia Militare d'Argento al Merito di Lungo Comando*
- *Croce d'Oro per Anzianità di Servizio Militare*
- *Croce Commemorativa per le operazioni di salvaguardia delle libere istituzioni e di mantenimento dell'ordine pubblico (Vesperi Siciliani).*

E' laureato in Scienze Politiche ed in Scienze Strategiche ed è in possesso del Master di 2° livello in Scienze Strategiche. Ha al suo attivo inoltre numerosi corsi in Italia ed all'estero.

E' Istruttore Militare Scelto di sci e di combattimento in montagna.

Dal 5 febbraio 2008 è il comandante delle Truppe Alpine in Bolzano.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- 14 novembre** Ore 18:00 - Il nostro Coro A.N.A. Trieste canterà al Circolo Ufficiali in occasione della festa dell'Associazione Arma di Sanità Militare.
- 29 novembre** Ore 17:00 - Concerto del Coro A.N.A. Trieste in Piazza Goldoni in occasione dell'accensione dell'albero di Natale (iniziativa del Comune di Trieste).
- 1 dicembre** Con l'inizio di dicembre comincia nelle Scuole Medie il ciclo di conferenze di Storia degli Alpini e delle due Guerre Mondiali. I conferenzieri sono il Presidente Gianpiero Chiapolino ed il Gen. Giuseppe Caccamo, con il supporto informatico di questa redazione e con la presenza e testimonianza di Reduci della Seconda Guerra Mondiale. Sugeriamo che i nostri Soci (Alpini ed Amici degli Alpini) vengano ad assistere a queste interessantissime conferenze. Per informazioni potete contattarci (cell. **347-5287753**, e-mail **darlo.burresi@it**).
- 8 dicembre** Ore 20:00 - Concerto di Natale al Teatro Rossetti.
- 17 dicembre** Alle ore 20:00, Cena degli Auguri presso il ristorante dell'Hotel Greif Maria Theresia in Viale Miramare 109. Prenotazioni in sede fino ad esaurimento dei posti. Costo: euro 35.00.
- 20 dicembre** Ore 17:00 - Concerto del nostro Coro A.N.A. Trieste in Piazza San Giacomo.

Se desiderate essere costantemente tenuti informati sugli appuntamenti, manifestazioni ed eventi organizzati dalla nostra Sezione, o cui la nostra Sezione partecipa, vi preghiamo di fornirci il vostro indirizzo di posta elettronica scrivendo all'indirizzo **darlo.burresi@alice.it** . Riceverete le nostre circolari di posta elettronica.

Dall'8 all'16 novembre nel Circolo Sottufficiali di via Cumano 5, sarà aperta un'interessante mostra di uniformi militari (dagli antichi Romani ai giorni nostri), di sommergibili italiani, mostra storica della Croce Rossa, modellismo e collezione.

Orario: giorni feriali 09:00-13:00 e 15:30-19:30. Domenica 16 novembre 09:00-17:00

SONO ARRIVATI I BOLLINI

TESSERAMENTO 2009

A.N.A. Sez. Trieste € 25.00

Circolo Culturale Alpini € 5.00

Se non hai ancora pagato il bollino puoi farlo:

in sede ogni giorno lavorativo dalle 19:00 alle 20:00

in posta sul c/c postale 12655346 (intestato a Ass. Naz. Alpini . Sez. di Trieste
nel negozio Rosselli Radio (via Tor San Piero, 2)
nel negozio Ottica Buffa Rodolfo (via Giulia, 13)
nel negozio Calzaturificio Colia (via Imbriani, 6)

ANAGRAFE ALPINA

E' NATO UN PICCOLO ALPINO

Si chiama Giorgio Staffieri ed è arrivato il 10 agosto 2008 per la gioia e di papà Enrico e di mamma Donatella.

Al piccolo Giorgio vanno gli auguri ed ai genitori vanno le felicitazioni della Redazione e di tutta la Sezione.



ZAINO A TERRA

Roselli Sergio nasce a Trieste il 10 gennaio 1924. Approfondito lo studio della lingua tedesca, partecipa a corsi di elettro-radiotecnica presso l'Istituto Tecnico A. Volta.

Chiamato alle armi viene destinato in qualità di operatore radio alla Divisione alpina Tridentina, allora in fase di ricostituzione dopo il rientro dalla campagna in terra di Russia.

L'8 settembre 1943 viene catturato dagli ex-alleati tedeschi al Brennero e spedito in Germania. Inizia così un travagliato e lungo periodo di stenti e peregrinazioni nei campi di della Polonia e della Prussia orientale.

Alla fine della guerra, rientra con mezzi di fortuna a casa e Trieste. Qui inizia la propria attività di radiotecnico e la vendita dei primi ricevitori radio da lui costruiti.

Nel 1948 si sposa e poco dopo la nascita del proprio figlio apre il negozio, tuttora in esercizio, in Via Tor S. Piero.

Nel 1953 viene in possesso, per baratto con una propria radio, di un televisore, arrivato in Italia al seguito di un sottufficiale americano delle forze alleate del T.L.T. Dopo averlo adeguato agli standard di ricezione ed aver costruito artigianalmente le antenne riceventi, è il primo a poter esporre al pubblico un simile apparecchio, funzionante con i segnali televisivi sperimentali emessi dal trasmettitore del Penice in provincia di Piacenza.

La RAI TV. con trasmissioni televisive regolari nascerà solo l'anno successivo!

La lunga carriera artigianale e commerciale non è stata mai disgiunta dall'attività di rappresentanza a sostegno delle corrispondenti categorie imprenditoriali, sia a livello locale che nazionale. In questa veste nel 1968 si trova a presiedere pro tempore sia alla Unione dei Commercianti che all'Associazione Commercianti al Dettaglio. Per lunghi anni fa parte della Consulta economica della C.C.I.A.A. della provincia di Trieste. In campo nazionale è uno degli animatori della federazione nazionale della categoria A.N.C.R.A. (Ass. Naz. Rivenditori RadioTV & aff.) della quale viene eletto presidente per più mandati.

Il suo attaccamento all'A.N.A. non viene mai meno, anche per fornire, quando necessario, il proprio contributo tecnico alle necessità del momento. E' così nel 1965 quando in occasione della 38° adunata di Trieste realizza a proprie spese l'impianto d'amplificazione.

Per il periodo d'internamento viene decorato con la croce al merito di guerra. Per i suoi trascorsi d'imprenditore gli viene conferito negli anni ottanta, su proposta dell'allora ministro Altissimo, il titolo di cavaliere della R.I.

Chi lo ha conosciuto ricorderà che mai si è fatto vanto di tali investiture anzi, quasi vergognandosi per pudore ancestrale. Un unico titolo ha sempre vantato con smisurato orgoglio ed è stato quello di essere stato e rimasto nell'anima un ALPINO, anche quando le condizioni fisiche gli hanno impedito una partecipazione attiva

FIENO IN BAITA

“Bar Rio”	per il Coro	€ 50,00
Bertoldi Fabio	in memoria di Loredana Bertoldi	€ 20,00
Burresti Dario	in memoria di Matilde Deveglio Del Fabbro	€ 25,00
Ciana Paolo	in memoria di Matilde Deveglio Del Fabbro	€ 20,00
Comin Antonio	per il Coro - in memoria di Filomena Scignini	€ 15,00
Giordano Bruno	per il Coro - in memoria della figlia Cristina	€ 100,00
Lions	per il Coro	€ 100,00
Trentini Vittorio	per la sede	€ 50,00

CENA DEGLI AUGURI

Mercoledì 17 dicembre - ore 20.00

€ 35.00

Ristorante dell'Hotel

GRAIF MARIA THERESIA

Viale Miramare 109

Prenotazioni in sede fino ad esaurimento posti

“L'ALPIN DE TRIESTE”

Bimestrale della Sezione A.N.A. di Trieste “M.O. Guido Corsi, fondato nel 1976 dal Prof. Egidio Furlan

Redazione: Via della Geppa, 2 – 34132 TRIESTE

Tel. 3475287753 - Fax 040662387 - E-mail: dario.burresti@alice.it

Direttore Responsabile: Dario Burresti - Comitato di Redazione: Dario Burresti, Giuseppe Rizzo

Hanno collaborato a questo numero:

Arrigo Curiel, Roberto Buffolini, Enrico Mazzoli, Paolo Salvi

Fotografie, manoscritti ed altri materiali consegnati alla Redazione non verranno restituiti, a meno che la restituzione non sia stata preventivamente concordata. In tale caso la restituzione avverrà in sede dopo la pubblicazione. La Redazione non ne assume responsabilità in caso di perdita, distruzione o deterioramento.

Stampa: Tipografia Villaggio del Fanciullo, Opicina (Trieste)

In caso di mancato recapito, restituire all'Ufficio C.P.O. detentore del conto per la restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.